

Il Sole-24 Ore

sezione: NORME E TRIBUTI PROFESSIONISTI data: 2005-04-16 - pag: 27

autore: M. C. D.

ALBI & MERCATO • La commissione Bilancio del Senato esaminerà nella seduta di lunedì l'emendamento di Governo e maggioranza Il nodo della crisi

Professioni divise dalla riforma

Gli schieramenti in campo dalle condizioni poste dai « regolamentati » all'insoddisfazione delle associazioni

ROMA • A chi piace la riforma delle professioni prospettata dal Governo come emendamento al decreto legge sulla competitività? Iniziamo con i favorevoli. La riforma è positiva per i vertici degli Ordini, che giovedì attraverso il Comitato unitario (Cup) hanno detto sì. A patto che la delega sia ben delimitata e, in particolare, non siano toccate le competenze delle categorie, come prevede un sub emendamento di An. Tuttavia, anche sul fronte degli Ordini non mancano i dubbi, come dimostrano le critiche fioccate a Napoli alla IV Conferenza dell'avvocatura (si veda l'articolo accanto).

La nuova mappa dei poteri tra Ordini, coordinamenti regionali, Consiglio e Assemblea nazionale disegna un mix tra " gerarchizzazione" a vantaggio dei Consigli nazionali (che esercitano il coordinamento degli Ordini) e " federalismo" (l'Assemblea nazionale, composta anche da rappresentanti territoriali, elegge il Consiglio nazionale e ne approva i bilanci).

Una cosa è certa: gli Ordini acquistano " nuove armi". Nei confronti degli iscritti avranno, tra l'altro, il potere di imporre « l'aggiornamento periodico » e di sanzionare la mancata stipula della polizza per la responsabilità professionale.

Il potere degli Ordini, però, non piace alle altre voci delle professioni regolamentate. « La proposta governativa — spiega Marcello Conti, presidente di Inarsind, il sindacato di ingegneri e architetti— generalizza l'ambito di intervento degli Ordini e impone l'obbligo di iscrizione anche a coloro che nulla hanno a che vedere con la libera professione. Ma i lavoratori subordinati devono rispettare le regole del datore di lavoro » . Inarsind — ieri a Villa San Giovanni per il congresso— ha ribadito la distinzione tra missione istituzionale degli Ordini e ruolo dei sindacati. « È con le rappresentanze sindacali dei liberi professionisti — dice Mario Cassano, segretario Inarsind — che ci si deve confrontare per individuare le modifiche più efficaci da apportare all'ordinamento, per favorire la crescita delle attività professionali a vantaggio dello sviluppo economico del Paese » .

La proposta del Governo non affronta la questione delle forme organizzative della professione. Il vuoto sulle società è censurato dai tecnici, come si vede anche dal commento pubblicato sotto, oltre che dai sindacati. Inoltre — rileva Maurizio de Tilla, presidente dell'Adepp (l'associazione delle Casse previdenziali)— il provvedimento non dà risposte ai problemi di inquadramento fiscale dei redditi. Accontentare gli Ordini, insomma, non significa abbracciare tutti gli altri " satelliti" del sistema. E anche il giudizio dei professionisti potrebbe non rispecchiare quello dei vertici.

Assolutamente contrarie all'emendamento sono le Associazioni che fanno riferimento alle professioni emergenti. Le due federazioni, Assoprofessioni e Colap, sono per la prima volta d'accordo nell'affermare che il progetto del Governo amplia a dismisura le riserve degli Ordini, affidando agli iscritti le attività tipiche come se fossero esclusive.

A questo punto la parola passa al Parlamento: lunedì si discuterà dell'emendamento che affida al Governo una delega, su cui pesano, per altro, l'incognita crisi e l'avvicinarsi della fine della legislatura.